

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale. — ANNUATA L. 16, SEMESTRE L. 8,50, TRIMESTRE L. 4,50
 » — A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 9

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei n. 10

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 aprile.

Le relazioni sulle feste di Torino concordano nel descriverle come veramente magnifiche. S. M. il Re è ritornato stamane tra noi, sebbene vi fosse ancora ieri la festa dei fuochi di artificio, che si dicono stupendi, e quella di stasera del Circolo degli artisti. Il 29 di notte gli Augusti Sposi giungeranno alla stazione di Castello; di dove le carrozze reali li condurranno alle Cascine, onde partiranno il 30 per l'ingresso solenne in Firenze.

Cominciano a giungere forestieri, nella speranza di trovare alloggio, ma da più giorni le camere degli alberghi sono impegnate, e per la massima parte anche le stanze mobigliate. Di queste però ne rimane ancora buon numero, che non si affittano più a mesi, come prima, ma a giorni, e a un prezzo elevatissimo.

Vi dissi giorni sono che si credeva fosse destinato il collare dell'Annunziata al conte Cibrario, e che fece meraviglia il vedere che non era confermata dal fatto la voce corsa. Oggi vengo a sapere che mancava il posto vacante per lui, ma che si ritiene dovergli essere destinato il primo che si renderà vuoto. Quanto al sig. Rattazzi, che non fu decorato dell'ordine della Corona di ferro, si dice che la sua nomina sia riservata ad una seconda infornata. I nostri lettori troveranno queste cose assai poco importanti, ma nei circoli politici se ne fa un gran parlare, ed io ve lo accenno per solo debito di cronista.

I biglietti del torneo non sono ancora stati distribuiti; si dice che la Corte ne abbia avuti 3000, ma sin qui nessuno li ha avuti. Alcuni uffici pubblici però hanno già destinati quelli che lor furono assegnati; ma buon numero è rimasto ancora sotto decisione della Commissione, la quale vuol tenerne una riserva per non lasciarne prive certe notabilità forestiere che giungessero negli ultimi giorni.

Certo è che tutti hanno il furore di ottenere biglietti, e che già si cerca colla solita indiscretezza di farne commercio, non essendosi avuta l'avvertenza di intestarli nominativamente ad un titolare con facoltà di cederli sulla sua responsabilità.

La Gazz. di Firenze dice che il ministro Cadorna si ostina a mantenere le sotto-prefetture e i Consigli di prefettura, da gran tempo riconosciuti inutili. Lasciando dei Consigli di prefettura, per quali la questione è tutta di forma, è certo che le sotto-prefetture non sono inutili se non nel senso che ad esse può sostituirsi il sistema dei commissariati distrettuali. Ma questa sostituzione non significherebbe inutilità di un secondo grado di centro amministrativo, dopo la provincia, si bene una diversa maniera di organizzazione. I commissari distrettuali hanno fatto buona prova, e si può discutere se non sieno preferibili ai sotto-prefetti; ma vi è gran differenza da ciò al sopprimere affatto un organo intermedio tra il prefetto e il comune, il che esporrebbe l'autorità governativa a rimanere senza efficacia e senza azione nei sub-centri ed alla periferia. L'esperienza di tutti i paesi starebbe contro quest'ultimo sistema.

La Perseveranza consiglia molto saggiamente l'adozione della procedura inglese nella Camera. I nostri dottrinari stenteranno a capirla, ma è questo l'unico modo di rendere serio e spedito il lavoro del Parlamento e guadagnare credito all'istituzione. P.

Venezia, 27 aprile.

L'Italia tutta è in festa pelle nozze del Principe; qui si abbrucia dalla voglia di veder la Real Coppia e palesarle il grande affetto.

Si avvicina l'epoca dell'Esposizione Industriale: concorda appunto col IV tiro a segno, e la venuta dei Principi farà corona a due fasti sortiti dal germe della sola libertà.

Belle cose daddovero; ma la rosa ha le

spine, così soggiunge l'adagio. Che volete? si farà tutto, e bene e con ordine, ma a quest'ora si commisero non lievi errori.

Vi furono errori marchiani nello stabilire il luogo del tiro, nel fare il lavoro e nello impiegare gli operai istessi, occupando in prima quelli delle provincie e nel lasciare i nostri colle mani sotto le ascelle. Ch'io non desidero un pane anche ai provinciali. Iddio me ne scampi! ma l'amore e il diritto mi suggeriscono così a parlare.

Sono ormai nella piena convinzione che veduto ben addentro l'affare avranno a ciò provveduto.

Ma una seconda questione che insorge, come lo seprete di già, si è il Teatro la Fenice.

Io non sono di quelli che gridano malanno al Municipio, sono cani da lasciarli sbraitare alla luna. Le spese pel Tiro a segno e pelle feste certamente non sono un nonnulla, e il sobbarcarsi ad altri oneri, in verità, il Consiglio non sente aver troppo forti le spalle.

Odo alcuni vociare, e così querelarsi: Che importa a noi che vi sieno feste tali da eccitare le già fatte fino al dì d'oggi? Saranno le solite baggianate che si risolveranno nella solita illuminazione della piazza, nella tombola e in altri divertimenti che ricordano l'epoca di Noè. Quando i battenti della Fenice sono chiusi è chiusa la vita in Venezia.

Di tal parere sono anch'io, veggio bene che verranno nobili ed alti personaggi d'Italia e stranieri, che saranno cavallerescamente ricevuti, e se vorranno un teatro saranno costretti ad andarci in quelli o dell'Apollò e di S. Benedetto, che sono una mediocrità senza pari; ma il male non dipende per nulla dalla Giunta, dipende tutto dai privati.

Volete un esempio? Un giornale di qui ha tentato aprire una sottoscrizione nelle sue colonne per raccogliere il capitale relativo; fu un bell'aprire, un bel fiatare: vox in deserto. Nessuno si mosse ed era d'aspettar-

sela, tutte le buone qualità avrà il popolo veneziano, avrà il cuore, la cortesia; ma giammai associazione per esborsare, giammai forte nel superar ostacoli finanziari.

In vero la cara vostra Padova è da invidiare; poichè in affare di risma eguale rispose bene all'appello, e tre o quattro principali signori si misero all'opera, e so che tutte le classi diedero il loro obolo.

Io ho tanta fiducia che il caso non sia ancor disperato, e vedervi luce finchè c'è tempo.

Veniamo all'Esposizione industriale.

E' da credere che sarà veramente splendida, e ci aprirà la via a conoscere quali sieno le forze interne delle nostre provincie nei riguardi industriali. Le istituzioni popolari qui nel Veneto è d'uopo il confessarlo, diedero una violenta scossa all'industria e cercarono di portarla al grado primiero del secolo decimosesto e settimo.

Ne fanno fede i lavori in vetro della vicina isola di Murano, e i panni di Schio.

Attendiamo molto di bello dagli stabilimenti di Pordenone, d'Udine, Belluno, Treviso, Rovigo, Vicenza e Verona ecc.

Avvenne ieri una scena da ricordare a Venezia la gloria dello spirito e dell'intelligenza del popolo.

Immaginatevi uno Stabilimento industriale e professionale, che riceve nelle sue sale un umile barcaiuolo di casada, in maniche di camicia colla fascia stretta ai lombi, che montato la cattedra, attorniato dai suoi commilitoni ed onorato da sagge intelligenze si pone a declamare il Conte Ugolino ed il Sordello.

La era una meraviglia, ma pure l'esito fu più splendido di quello che ognuno immaginava.

Con felici pensieri fece l'introduzione, ad dimostrando ch'egli non intendeva fare isforzo nè di rettorica, nè di eloquenza, e cercava solo di render chiaro alla classe popolana le

APPENDICE

MEMORIE ORIENTALI

DI
G. Regaldi

IV.

I Persiani in Egitto

Il culto di Zoroastro fu onorato nella Persia sino alla conquista musulmana, ossia al secolo settimo dell'era nostra. Dipoi i dottori della religione iranica perseguitati dagli Arabi conquistatori, in gran parte esularono e trovarono rifugio nelle regioni occidentali dell'India. Quivi i loro nipoti, perpetuandosi sotto il nome di Parsis conservarono devotamente alcuni frammenti dei loro libri sacri, preziose reliquie del magismo.

Anquetil de Perron nella seconda metà del secolo passato pubblicò col titolo di Zendavesta una fedele traduzione di quei sacri libri che ci tramandarono la lingua stessa di Zoroastro. La traduzione dell'Anquetil fu per

molti anni l'unica sorgente donde i dotti di Europa attinsero le notizie politiche e religiose dell'antico Iran, insino a che Eugenio Burnouf nel 1834 col suo Studio sul Yacna aperse un'era novella alle investigazioni dell'Iran, assicurandoci della connessione intima dello Zend e del Sanscrito, idiomi di due popoli fratelli, che nei scritti primitivi appellaronsi Arii.

Dai sacri libri de' Persiani apprendiamo che nella religione di Zoroastro si riconosce la unità divina dei primi tempi rappresentata nella luce, la quale è la forma più perfetta del bene e del vero, l'essenza del sapere e della volontà, e di ogni ordine fisico e morale. Difatto senza luce che mai gioverebbe all'uomo il libero arbitrio? Che gioverebbe all'uomo la facoltà di eleggere se non uscisse dalle tenebre che sono in opposizione colla luce, come il male si oppone al bene?

Il perpetuo contrasto fra la luce e le tenebre nel codice di Zoroastro vien significato da Ormuzd e Ariman, generati ambidue da un ente supremo e universale. Il corpo di Or-

muzd è la luce, ed ha il fuoco per simbolo, il che non va confuso coll'idolatria.

Ormuzd non è il sole, non la luna, non alcuno dei globi radianti che compiono l'eterna danza de' firmamenti; ma egli è diffuso, presente nella luce universale, avendo a' suoi fidi ministri sette arcangeli, sette celesti splendori che appartengono al regno degli spiriti puri e perfetti. Penetriamo negli arcani fiammeggianti dello Zendavesta, e udremo ripetere che la parola è la luce dell'umanità, come la luce è la parola della natura.

Siccome la luce è il corpo di Ormuzd, così le tenebre sono il corpo di Arimane, che da un fuoco misterioso vengono espulse dai luoghi santi.

Nel perpetuo alternarsi della luce e delle tenebre spicca il carattere principale della religione di Zoroastro, che è la continua lotta fra il bene e il male, principii irconciliabili non però uguali in potenza. Spunterà il dì sospirato in cui Arimane, l'autore di tutti i mali, soccomberà vinto dagli irresistibili conati di Ormuzd, e allora le virtù stende-

ranno su la terra la sicura loro autorità, e l'uman genere esulterà nella pienezza de' prosperi suoi destini.

Piace all'animo dei devoti la religione che dà per risultamento il trionfo del bene, e che nel breve pellegrinaggio di questa vita ci affida di un divino mediatore onde siamo aiutati nelle battaglie contro il male. Mitra è il mediatore fra Ormuzd e l'uomo, è il difensore, il propugnacolo dell'umanità contro gli assalti di Arimane. Egli è la luce manifesta, una personalità distinta dalla luce infinita da cui deriva; Mitra è la fedele immagine del Dio unico ed eterno. I magi furono chiamati adoratori del fuoco, perchè il loro divino mediatore, avendo a simbolo la luce, nella mente del volgo ignorante confondevasi col sole e col fuoco, ma per i più sinceri interpreti di Zoroastro il sole non è che lo specchio della luce di Mitra, il vero sole è Mitra che illumina la terra e vigila su le regioni dell'Iran. L'uomo non ha virtù bastevole per levarsi alla luce increata; ma in Mitra trova una luce più accessibile al suo

doti e le virtù del gran padre della lingua. Della vita del gran personaggio toccò brevemente qua e colà, e fece un parallelo sulle calamità d'Italia in allora col giorno d'oggi.

Declamò con bel tuono di voce, ma con passione troppo spinta dove forse non faceva di mestieri. Conchiuse poscia invitando i partiti ad unirsi concordi per sollevare l'Italia e trarla dalla voragine, stringendosi tutti attorno al tricolor vessillo sul quale sta impressa la Croce Sabauda, croce che si dovrà sempre onorare, proteggere e difendere per farci rispettare e dissipare con forte mano la zizzania che la vorrebbe tolta.

Fu qui che il nostro campione riscosse maggior numero d'applausi, e fu richiesto della ripetizione.

Ecco l'animo del popolo di Venezia!

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Palermo.

Ballottaggio.

Marchese Ugo	voti	184
Avvocato Spina	»	61

Manca il risultato della sezione di Ustica.

Collegio di Bologna.

Ballottaggio.

Generale Medici	voti	290
Avv. Ceneri	»	243
Eletto Medici.		
Nulli	»	2

Collegio d'Atri.

Ballottaggio.

Cav. avv. Finocchi sindaco d'Atri e presidente del Consiglio provinciale	voti	207
Cherubini	»	160
Eletto Finocchi.		

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

S. M. il Re con numeroso seguito fece stamani ritorno a Firenze.

— Secondo la Gazz. di Torino, partiranno da quella città per Firenze, martedì la regina Pia, il principe e la principessa Clotilde, il duca e la duchessa d'Aosta, nonché il principe di Carignano; mercoledì mattina gli augusti sposi. Il principe reale di Prussia lasciò stamani Torino. Egli visiterà rapidamente Alessandria, Pavia, Parma, Piacenza, Modena e Bologna, dove afferma la Gazzetta dell'Emilia, si tratterà qualche ora colla sua parente la signora principessa Hohenzollern marchesa Pepoli; ma si troverà a Firenze, per l'ingresso solenne degli augusti sposi. Si annunzia ancora che il principe di Prussia farà probabilmente ritorno in Torino onde recarsi di là a visitare la gigantesca opera del traforo del Moncenisio.

— Riferisce pure la Gazz. di Torino: che S. M. il re commosso al sommo per la vivacità delle affettuose accoglienze fatte a lui ed alla real famiglia dai torinesi, abbia espresso il suo pieno soddisfacimento al sindaco, com-

intelletto, per mezzo della quale potrà spaziare nell'infinito.

Il mio discorso soverchierebbe i limiti che mi sono assegnati se tutti io volessi esporre i particolari dello Zendavesta. Basti il fin qui detto perchè veggasi nel culto di Mitra deificato il sentimento delle battaglie, l'amore irrequieto delle magnanime imprese.

Il dogma di Zoroastro, che raccomanda di combattere il male facendo prosperare il bene, egregiamente si addice al genio d'un popolo belligerante. Nella lotta dei due principii opposti a quale i Persiani daranno il cantico e l'incenso? Per fermo al bene, alla luce. Ecco il fondamento della morale e del diritto pubblico presso i Persiani; ecco santificata la virtù del lavoro, e incoraggiata l'operosa industria: ecco il magismo intimamente associato all'organamento della famiglia e della nazione; laonde nell'Iran all'immobile ascetismo dell'India prevarrà lo spirito irrequieto della conquista e la storia celebrerà la luce trionfante delle tenebre.

I Persiani mossi da una religione tutta luce

mendatore Galvagno, col ripetergli più volte nello stringergli la mano: «Ho ritrovata la mia antica popolazione torinese.»

— La Commissione incaricata di compilare il progetto del nuovo Codice penale italiano ha condotto a tal punto il suo lavoro che fra pochi giorni potrà consegnarlo al ministro di giustizia.

— La rivista economica amministrativa Le Finanze del 26, conferma la notizia che il cav. Cacciamali, direttore del debito pubblico a Milano, è stato nominato direttore generale del demanio e tasse sugli affari in surrogazione del comm. Capriolo che passa al Consiglio di Stato.

MILANO. — Il Lago Maggiore reca che martedì 11 i soldati del papa erano a bordo diretti per la Svizzera loro patria. Imprecavano contro il Governo pontificio, che non ha nè legge, nè umanità.

— Si smentisce che a Milano sia nei giorni scorsi stato arrestato un capitano dei mille. Invece fu arrestato certo F..., ex-ufficiale dell'esercito, il quale venne, dopo qualche giorno rilasciato in libertà. Egli era accusato di aver dato qualche soldo ad una venditrice di giornali, incitandola a gridare, e infatti la donna si pose a gridare: *abbasso il Ministero!*

COMO. — La Deputazione provinciale di Como stabilì la massima di richiedere l'espertamento della tassa di valore locativo da quei comuni che dimandassero l'autorizzazione di accrescere la sovrainposta e di più deliberò un apposito schema di regolamento per l'attuazione della tassa medesima che presentò all'adozione dei comuni. E questa deliberazione, contrariamente a quanto era stato detto, fu da essa presa con pieno accordo colla prefettura.

— Il sindaco di Varese ha ricevuto dal primo aiutante di campo del principe Umberto il seguente telegramma: «gradito ai principi riusci l'augurio di codesta città. Festeggiando il giorno nuziale con opere di beneficenza, si fece alle LL. AA. un omaggio assai caro, e pel quale mandano ringraziamenti.»

ANCONA. — Si è costituito un comitato per fare una lotteria onde soccorrere i volontari che si trovano in gravi strettezze. Tale comitato si è costituito dietro invito del generale Gaibaldi.

ROMA. — La malattia di cui soffre il cardinale D'Andrea è una bronchite cronica che minaccia seriamente i suoi giorni. I medici gli ordinarono di bel nuovo il soggiorno di Napoli. Egli attende il permesso dal santo padre per recarvisi.

— Scrivono al Pungolo:

Le feste del 12 aprile, che serissi essere incominciate a risate, sono finite in tragedia. Un vento fortissimo, che si levò la mattina del 20, si diede a percuotere con tale impeto nelle baracche erette per la circostanza, che altre ne scavezzò e mutilò, altre ne fece crollare del tutto con la morte o il ferimento di coloro che vi capitarono sotto.

Tra le prime, la colonna monumentale di piazza SS. Apostoli si vide portar via dal vento la statua co ossale del Papa, già tanto malconca, per le poggie precedenti, che sebbene raccomandata ad alcune funicelle, pure fu travolta verso le 11 ant. e ridotta in frantumi. Qui però non si ebbero a deplorare disgrazie, che vi fu tempo di avvertire il pe-

e combattimenti scendono dalle alture della Battriana meditando l'impero dell'universo. Mitra, manifestatosi nella luce, li precede, e nei campi delle battaglie prepara ad essi il cammino delle vittorie. Maratelo: sul capo gli sflogora un'elmo d'oro, nella destra gli dardeggia la fulminea spada, e il suo petto è coperto da una corazza d'argento. Egli è il divino mediatore che accompagna il suo popolo a sconfiggere Arimane e con esso tutti i nemici dell'Iran. Egli è per eccellenza il distruttore dei demoni, onde i Persi combattendo in nome di lui opereranno miracoli di valore, dall'Indo all'Halil dispiegando la magnificenza d'un formidabile impero. Si precipiteranno contro le schiatte di Sem, e il Tigri e l'Eufrate, Nimive e Babilonia non basteranno alla missione dei credenti in Mitra.

I Persiani col ferreo pugno di Dario e di Serse picchieranno eziandio alle porte ioniche dell'Occidente, ma le porte dell'Occidente resisteranno agli assalti iranici, perchè saranno difese dai magnanimi petti della libera Grecia.

Ora ne piaccia dall'Iran far ritorno al Nilo

ricolo; e tutto si ridusse a far dire che il papa avea dovuto fare il botto; dopo avere invano tentato di reggersi coi filetti.

Ma in altri punti le cose non andarono così liete e specialmente in piazza Navona, dove essendo precipitato quasi improvvisamente un certo arco più o meno trionfale, i passanti ne furono assai maltrattati ed un povero giovane vi perdè la vita con uovo sgorgo di sangue, ed un ragazzo rimase esanime sotto le rovine; per non dire dei così detti *banchetti di piazza Navona*, che videro distrutte da quella catastrofe tutte le loro anticaglie.

NAPOLI. — La Commissione della Camera per l'inchiesta sul corso coatto dei biglietti giunse a Napoli. Gli mancano i commissari Sella e Doda, il primo impedito da altri affari ed il secondo da malattia. Essa incominciò tosto i suoi lavori, facendo le sue investigazioni presso il banco e rimarrà in Napoli probabilmente fino al 29 od al 30 del corrente mese. I commissari da Napoli passeranno a Genova, a Milano ed a Torino.

PALERMO. — Il Precursore riferisce diverse dicene le quali corrono in quella città, che, cioè, il Guicciardi stia per lasciare quella prefettura e che possa essere sostituito, o dal Rudini, e dal Medici con poteri civili e militari, o dal sindaco Balsano.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Si assicura, scrive la Liberté del 25, che il governo distribuirà ai deputati, pria della fine della sessione, un nuovo volume di documenti diplomatici come seguito del Libro Giallo.

Lo stesso foglio scrive un articolo con molta accortezza, per mostrare quasi che la Francia bramerebbe che l'imprestito venisse emesso al più presto.

BELGIO. — Si ha da Bruxelles, in data del 23:

... Nel circondario di Charlero continua il fermento. Nuove truppe sono state mandate a quella volta, poichè temesi che gli operai delle miniere carbonifere tornino a fare sciopero.

Infatti dei proclami incendiari sono stati affissi in anticipazione alle cantonate, minacciando di morte coloro che sarebbero tornati al lavoro, prima di aver ottenuto un aumento di salario, il quale consiste nel 30 per cento.

AUSTRIA. — Il governo austriaco si occupa di presente a trasformare l'artiglieria navale. Ha incaricato a tale uopo una commissione presieduta dal capitano di fregata, barone di Vickedo, di recarsi in Francia ed in Inghilterra per studiarvi tanto i pezzi, quanto gli affusti dell'artiglieria navale dei due paesi.

GERMANIA. — Da una corrispondenza togliamo:

Persone che sono venute da Mavence mi riferiscono che in quella città si spingono con grande energia i lavori di fortificazioni.

Ivi eziandio si dà mano a rimettere a nuovo tutto l'antico materiale d'artiglieria, di cui gli *ateliers* militari riboccano.

Adesso si stanno ponendo dei grossissimi cannoni sui bastioni, e fortificansi i punti più deboli della città mediante batterie corazzate.

PRUSSIA. — Lettere particolari da Berlino affermano che il governo prussiano si

per istudiare le condizioni politiche dell'Egitto, allorchè i Persi lo soggiogarono e ne fecero una satrapia del loro moltiforme vastissimo impero.

I Faraoni nei periodi più antichi del loro politico reggimento furono sì gelosi di conservare incolume l'autonomia della nazione, che la valle del Nilo era chiusa ai possessi ed ai commerci degli stranieri coi quali non avevano comunanza alcuna d'origine, di favella e di religione. Si cominciò dai monarchi della dodicesima dinastia a fare in Egitto ospitali accoglienze a famiglie semitiche sì che a poco a poco gli Arabi erranti dell'Asia sentironsi allettati dalla conoscenza delle prospere e fertili regioni del Nilo; e quindi avvenne la terribile dominazione dei re pastori che fu notte procellosa su le genti egiziane. A rompere le tenebre di quella notte sorse la splendida diciottesima dinastia che operò la sublime redenzione dell'Egitto. Ma più non si è seguito nel governo il sistema dei primi Faraoni, sistema di egoismo nazionale, per il quale uno stato sicuro della propria auton-

occupa a distribuire un gran numero di congedi ai soldati dell'armata attiva; ed in quella misura non concorre che la spontaneità del governo berlinese.

TURCHIA. — Si ha Costantinopoli in data del 16 che il Sultano avrebbe acconsentito di accordare ai Bulgari un patriarca indipendente.

— La *Corrispondenza del Nord-Est* è informata da una lettera dalle rive del Danubio che il governo turco concentra in questo momento 35,000 uomini con 150 cannoni ne dintorni di Schumla.

RUMENIA. — Mandano dalla Moldavia che il principe Carlo ha destituito il prefetto del distretto di Bakon.

GRECIA. — Le recenti elezioni vuolsi abbiano indebolito considerevolmente il ministero Bulgaris, mentre avrebbero assicurata la candidatura di tre dei capi più influenti dell'opposizione. Ciò farebbe riguardare come inevitabile il ritiro del presente ministero.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 27 aprile.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura d'un decreto reale col quale il comm. Finali è nominato commissario regio per sostenere la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa di registro e bollo. Si accordano molti congedi.

Volpe dà la sua dimissione da deputato di Campobasso. Questo collegio è dichiarato vacante.

Si procede all'appello nominale per la votazione di tre progetti di legge approvati nelle sedute precedenti e per la nomina di cinque commissari del bilancio.

Risultato della votazione dei tre progetti di legge:

Vendita di alcuni stabili demaniali.

Votanti 222 - Maggioranza 112 - Favorevoli 198 - Contrari 24.

Riparto del piano di Terranova e demolizione dei fori esteriori di Messina.

Votanti 221 - Maggioranza 111 - Favorevoli 201 - Contrari 20.

Cessione dei diritti di peso pubblico ai comuni di Lombardia, Venezia, ecc.

Votanti 224 - Maggioranza 113 - Favorevoli 206 - Contrari 18.

Ricciardi ha la parola per isvolgere la sua interpellanza intorno alla sospensione di alcuni professori nelle Università di Bologna e di Parma.

L'oratore rifà la storia che motivò la sospensione dei professori Ceneri, Carlucci e Piazza, e che i lettori già conoscono.

L'oratore sostiene che essi non potevano essere puniti attesochè nessuno possiede l'indirizzo che essi firmarono e che lo stesso Consiglio superiore li colpì sopra un semplice sospetto.

Rilegge gli articoli i quali colpiscono i professori in casi di gravi mancanze e non crede che essi possano applicarsi ai signori Carlucci, Ceneri e Piazza. Si meraviglia della leggerezza colla quale il Consiglio superiore

ma e disdegnoso di relazioni forastiere si raccoglie in sè a guisa della China entro la cerchia d'un arduo muro.

I monarchi del Nilo portarono le loro armi trionfanti sul Tigri, sull'Eufrate e sul Giordano; e l'Egitto fu aperto al traffico straniero, specialmente da Psammetico I e da suoi successori della vigesima sesta dinastia che anche a danno degli indigeni grandemente onorarono i Greci e i Fenicii e agevolarono i loro commerci di terra e di mare. Con tali ordinamenti si appressavano gli ultimi giorni della gloria egiziana.

I soldati del Nilo inaspriti dei privilegi concessi ai mercenari di Grecia ricusarono obbedienza al legittimo Faraone Apries e gridarono re un loro valente capitano di origine plebea, l'ardito Amasis, che disposatosi con una figliuola di Psammetico II entrò nei diritti della dinastia vigesimosesta. Così già in Egitto operavasi dall'arbitrio militare, come alcuni secoli dipoi in Roma, quando nel tramonto dell'impero latino i Pretoriani improvvisavano imperatori.

Continua

di pubblica istruzione ha giudicato questo affare e si domanda che cosa si dovrà pensare delle sentenze dei semplici tribunali allorché un Consesso di uomini tanto illustri procede con tanta noncuranza.

Difende il principio della più ampia libertà in fatto di Università, ed espone finalmente certe sue idee, per le quali si dovrebbe giungere alla completa emancipazione delle Università dall'ingerenza governativa, la quale dovrebbe soltanto estendersi alle scuole primarie.

Civinini. Dal momento che l'on. Ricciardi ha portato la questione sul terreno politico, giova esaminare se politicamente il ministro Broglio ha fatto bene o male a sospendere i professori. In quanto alla questione legale, altri se ne occuperà.

Politicamente il ministro Broglio ha fatto bene. Come professori i signori Carducci, Ceneri e Piazza hanno torto. Non si tratta di un solo fatto, vi sono dei precedenti, dei rimproveri fatti dal ministro, delle promesse dei professori di condursi meglio in avvenire.

Non vuole l'on. Civinini che la politica entri nelle Università, e ciò per motivi di alta moralità. Se si lascia la politica impossessarsi dei giovani si colgono dei frutti immaturi, si rendono responsabili i giovani di certi atti commessi in età in cui essi non hanno conoscenza di volontà o di confronti. Questi atti sono pessimi precedenti che compromettono l'avvenire, le convinzioni e la fede politica di coloro che pure un giorno dovrebbero diventare cittadini maturi e validi, sostegno della società e che in caso diverso rimarranno sempre fiacche, dubbie ed incerte intelligenze. (Bene)

Approva la misura presa dal ministro riguardo ai tre professori, ma non capisce perché egli abbia lasciato impunte certe dimostrazioni politiche commesse, a quanto si dice, da altri funzionari dipendenti dal suo Ministero.

Difende il sistema della più ampia libertà di insegnamento, e conclude sperando che tutti si convinceranno che il migliore principio è la migliore guida: la giustizia è eguale per tutti! (Bene)

Dal Zio. Non capisce che il Governo si spaventi che i professori discutano le forme repubblicane. In fatto di scienze altro è monarchia ed altro è dinastia. Noi professori serviamo la monarchia costituzionale, ma discutiamo scientificamente la repubblica. L'Italia ha due facce: una monarchica-costituzionale, l'altra repubblicana.

L'oratore termina deplorando l'operato del governo in questo affare e lo biasima di avere oltrepassata la legge; sospendendo dei professori che in nulla di punibile erano incorsi.

Cairolì deplora che dal Consiglio superiore di pubblica istruzione vengano per spirito politico esclusi uomini illustri, come sarebbe il Ferrari.

La decisione del Consiglio superiore restringe la legge ed è una spada di Damocle sospesa sulla testa di tutti gli insegnanti, i quali ormai vedono che la loro posizione è sospesa ad un filo.

Propone un ordine del giorno così concepito:

«La Camera, considerando che il principio d'immovibilità dei professori ordinari sanato nell'interesse e nel decoro della scienza impone rispetto delle loro politiche opinioni, passa all'ordine del giorno.»

Bertolami propone di passare all'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Ricciardi.

Voci: Ai voti, ai voti.

Ferrari parla del Consiglio superiore e della validità giuridica dei suoi giudizi in materia di pubblica istruzione.

Parla del traslocamento della capitale e delle modificazioni subite dal Consiglio superiore per opera dell'on. Berti il di cui decreto fu biasimato da tutti e non sanzionato dalla Camera.

Passa poi ad esaminare l'operato del ministro Broglio e siccome il primo movimento del cuore è buono, così anche lui dapprincipio volle colpire leggermente i professori senza consultare il Consiglio superiore...

Broglio. Proverò, spero, il contrario.

Ferrari. Tanto meglio. Del resto chi conosce un poco la politica sa bene che con dei se e dei ma, con delle domande più o meno chiare o fatte in modo piuttosto che in un altro si possono ottenere risposte che più rispondano ai propri desideri (ilarità).

Del resto prima d'ora, dice l'oratore, io era felice allorché parlavo in Francia, di dire: in Italia non esistono i professori destituiti, non i professori processati, non l'inquisizione della scienza e delle convinzioni degli insegnanti, non vi sono i Renan e tanti altri destituiti ecc. ecc. (Bene a sinistra).

Giunto a questo punto l'oratore entra a parlare della portata che deve attribuire a ciò che in oggi gli uomini di governo chiamano sentimenti repubblicani. Ma questi repubblicani hanno costituito il regno d'Italia uno ed indivisibile (Movimento).

I repubblicani sono più monarchici dei moderati; essi vogliono l'Italia una, e Mazzini diceva a Pio IX cose che i monarchici non oserebbero di dire. A destra stessa vi sono dei repubblicani, come sarebbe l'on. Visconti Venosta (ilarità). I moderati nella loro paura adoperano l'arme dei repubblicani per combattere le aspirazioni nazionali. Vorrebbe che il Consiglio superiore fosse composto con regole più giuste e meno arbitrarie, e desidererebbe che in questo campo il sig. ministro peccasse meno di reazione.

Broglio (ministro) ringrazia l'on. Ricciardi di avere mossa questa interpellanza. Non crede che si possa discutere la sentenza del Consiglio superiore, come non si può discutere in Parlamento le sentenze di qualunque altro tribunale.

Confermo, dice, quanto dissi nei miei libri, ammetto, cioè, l'onnipotenza del Parlamento nel fare, disfare, modificare, interpretare le leggi, ma nessuno, né in Inghilterra, né altrove, ha mai inferito da ciò che quest'onnipotenza vada fino all'invasione della rappresentanza nazionale nell'esercizio dei poteri legalmente costituiti.

L'on. Cairolì ha posto la questione sul suo vero terreno, cioè, se il professore debba o meno essere responsabile di ciò che insegna ovvero anche di ciò che parla e scrive. Le questioni dunque da discutersi sono due: cioè, la competenza del tribunale ed il fatto se la qualità di professore cessa allorché l'uomo che n'è investito scende dalla sua cattedra.

Nega che le riforme fatte dall'on. Berti non sieno usate dal suo gabinetto, mentre è notorio che il suo nuovo piano funzionò fino a che venne al ministero l'on. Coppino. Dice che allorché questo ultimo lasciò il portafoglio, undici membri del Consiglio erano già nominati, e quindi esso era già funzionante allorché egli (Broglio) assunse la direzione di quel dicastero.

Racconta di avere nominato otto consiglieri e fa osservare come in questo nomine egli tenne conto dei membri dell'antico Consiglio superiore, e uomini quasi tutti fra coloro che potevano per la loro posizione essere sempre presenti a Firenze.

Dopo aver dati molti altri dettagli sul Consiglio superiore, il ministro crede di avere completamente illuminata la Camera in proposito e la lascia liberissima di pronunciarsi per quel sistema che meglio le aggrada, a patto però di far sì che frattanto l'antica istituzione esista per dar corso agli affari presenti e che le sue decisioni siano, fino a nuova decisione, ritenute come perfettamente competenti.

Per ciò che riguarda il caso di Bologna non si tratta che un professore sia o no repubblicano, che abbia firmato indirizzi di un tenore che di un altro, si tratta di un complesso di fatti che provocarono l'operato del ministro.

Parla della nostra rivoluzione e dimostra il bisogno di contrabbandare gli eccessi che l'abitudine dell'opposizione alle leggi possono più facilmente nascere in Italia che altrove.

Questo è da sette anni il compito del governo. Non è reazione, è ritorno dello stato normale di equilibrio, di rispetto ed osservanza assoluta alla santità delle leggi. Ora come potete ammettere che dagli uomini messi dal governo in una posizione onde mantenere questo equilibrio e questo rispetto, facciano il rovescio di quello che dovrebbero fare? Come cammineranno le ruote grandi del carro se le piccole fanno un movimento rotatorio rovescio?

Non seguirà l'on. Civinini sul terreno dell'assoluta ed incondizionata libertà d'insegnamento, perchè sarebbe una cosa molto discutibile.

Del resto, cosa dovrà fare un ministro allorché vede un professore farsi caporione di sfrenate dimostrazioni, di promuovere dimostrazioni ostili al governo, di presiedere adunanze nelle quali si prendono deliberazioni contrarie alle leggi ed alle nostre istituzioni, s'insulta al Parlamento?..

Sularis. Ma se è appunto un membro del Consiglio superiore che scrive nella *Perseveranza* che insulta al Parlamento. (Bene a sinistra).

Broglio. Non mi pare.

Sularis. Egli scrive che uomini onesti non dovrebbero più entrare in Parlamento, e che gli onesti che vi sono dovrebbero uscirne (rumori).

Broglio. Io non ho mai letto nella *Perseveranza* cose simili: giuro che non ci sono. Sularis. Ma se...

Presidente. Basta, basta: ella parlerà a suo turno.

Broglio nega di avere la prima volta sospeso i professori senza avere consultato il Consiglio superiore. La legge lo autorizzava a sospenderli per tre mesi obbligandolo in pari tempo a deferire la questione al Consiglio superiore, il quale deve formulare una sentenza in contraddittorio con quella del ministro. In ciò la legge è molto ovvia e giusta ed i criteri che la informano sono i veri che devono informare questa materia.

Del resto ringrazia il deputato Cairolì d'aver posto la questione sul suo vero terreno perchè può con tutta coscienza respingere l'ordine del giorno che egli ha presentato.

Pres. annunzia che gli on. Corsi, Piccoli, Guerrieri-Gonzaghi ed altri presentarono la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno Cairolì.

Stante l'ora tarda, il seguito dell'interpellanza è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

EX elenco dei doni offerti per la Lotteria di Beneficenza. (Continuazione)

Bondi Orologio march. Giovanti e Fosca, poggia carte in porcellana, vaso da tabacco, in terra, porta zigari porcellana con zigari Avana, portafolmanti porcellana - Dal Maida Fogazzaro Eulichetta, portazigari e fulminanti porcellana con figura - Varotto Anna, servizio da rosolio in cristallo colorato con dorature - Cittadella-Giusti contessa Lucia di Verona, poggia di ricamato in lana - Zadra cav. Biagio, cestina da bomboni in porcellana dorata - Giustiniani Venezia contessa Anna, cuscino ricamato in seta, lana e perle - De Visiani prof. Roberto, giardiniera portatile in noce e giunco fornita di 17 vasetti all'Etrusca contenenti altrettante specie di piante grasse - Bottacini cav. Nicolò, portacarte in pelle - Benato-Baltrame Elisa, cassetta in noce con musica.

Attentato di furto. La notte scorsa il sig. P. F. dimorante a S. Agata udì rumore in sua casa. Acceso il lume, corse difilato nelle stanze terrene e trovò svelto un balcone che per buona sorte era protetto da un inferriata. I ladri non potendo valersi d'altro bottino derubarono la cortina della finestra e se la diedero a gambe.

Torniamo alla carica raccomandando alle guardie di P. S. di sorvegliare con maggior zelo le contrade che sono meno frequentate.

Taglio di forbici del Principe di Prussia. Da un'appendice del *Pungolo* sulla festa da ballo del 23 togliamo quanto appresso:

Il lion della sera fu al solito il Principe di Prussia, al quale l'uniforme militare si addice molto più che l'abito nero. Il Principe fu allegro, affabile, galante con tutti e con tutte: eccovi l'azione più saggiente della sua galanteria. La principessa Margherita, mentre ballava con un signore, di cui ho dimenticato il nome, ebbe s'impappato un lembo inferiore dell'abito e fu costretta a soffermarsi. E qui imbarazzo morale del ballerino, imbarazzo materiale della Principessa, imbarazzo dei presenti, che si erano accorti della faccenda; insomma non avviluppato d'imbarazzi ingigantiti dalla loro piccolezza, e che nessuno pensava a sciogliere.

Il Principe di Prussia ebbe un'ispirazione decisiva che vale l'idea della *famosa mossa girante*, che lo fece vincitore a Sadowa. Con la calma che non abbandona mai i forti, tirò fuori di tasca un astuccio, e tirò dall'astuccio... che cosa? Indovinatelo: un ago da cucire per ricucire il vestito della Principessa?... No... tutto il contrario... un paio di forbici!

E, posto, con eleganza degna della Corte di Luigi XIV, il ginocchio a terra, tagliò il lembo della veste principessa che ciendolava, e così sciolse il nodo degli imbarazzi. Dopo di che, mise solennemente il pezzo del vestito in tasca con l'astuccio, e passò ad altre occupazioni. Ed occupazioni credete pure che deve averne molte, poichè non riesco a persuadermi che un uomo di questa importanza resti più di quindici giorni in Italia solamente per divertirsi alle feste, e senza avere una grave ragione. Un corrispondente di giornali esterni, al quale faceva questa osservazione, mi rispose: *No, No, il reste ici tout bonnement pour... pour le Roi de Prusse!*

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Torino alla *Gazz. Ufficiale*. Il corso di gala e i fuochi d'artificio chiusero ieri splendidamente le feste torinesi offerte ai reali sposi.

Il corso che spiegavasi lungo le vie di Po e Doragrossa presentava, per sfarzo ed eleganza di cocchi e cavalieri e d'abbigliamento e il concorso della popolazione nelle vie ed ai balconi, un raro colpo d'occhio.

V'intervennero i reali sposi coi principi e le principesse reali, salutati nel loro passaggio da entusiastici applausi.

Nella sera recarono pure ad assistere ai fuochi d'artificio. La vasta piazza d'armi era angusta alla folla che vi si stipava, e dalla quale gli augusti sposi e la real famiglia ebbero nuove e vivissime testimonianze di quel riverente affetto di queste popolazioni e di quella cordiale esultanza che fu certamente la più bella e meglio accetta parte, e resterà il più gradito ricordo di queste feste torinesi allettate da tante e sì unanimi dimostrazioni.

S. M. il re partiva alle 7 pomeridiane alla volta di Firenze: poco innanzi S. A. R. il principe Napoleone aveva pure lasciato Torino, diretta a Milano.

Anche S. A. il principe reale di Prussia parte stamane per visitare alcune città della Lombardia e dell'Emilia. S. A. R. sarà in Firenze per l'ingresso dei reali sposi.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova partono per Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 26. — Un decreto di ieri richiama Bismarck, dietro sua domanda, dal posto di ambasciatore a Parigi.

WASHINGTON, 25. — Johnson ha comunicato al Senato per essere approvata la nomina del generale Sheffield a segretario della guerra.

TORINO, 27. — Il principe di Prussia è partito per Pavia, quindi recherà a Bologna.

FIRENZE, 27. — Il principe Napoleone è partito per Milano.

BERLINO, 27. — Apertura del Parlamento doganale. — Il discorso reale fu consacrato interamente alle questioni economiche e termina così: Le relazioni amichevoli che manteniamo con tutte le potenze estere danno legittimità alla fiducia che i benefici della pace saranno assicurati allo sviluppo dell'interesse e della prosperità nazionale. Per promuovere questo sviluppo voi vi siete già radunati come rappresentanti della Germania e degli Stati tedeschi che sono uniti fra loro. Questi interessi a qualunque, coll'aiuto di Dio, potranno calcolare sempre sulla forza unificata dei popoli tedeschi.

PARIGI, 27. — *Corpo legislativo.* — Fu presentato un progetto che abolisce la sopratassa di bandiera ai grani importati dalle navi estere. Quartier e Brame presentarono una domanda d'interpellanza sulle conseguenze del regime economico in Francia.

BERLINO, 27. — La *Gazz. del Nord*, in seguito al voto del Reichstag relativamente all'amministrazione del debito federale, dice che il Governo ordinò di sospendere i lavori che dovevansi fare coll'imprestito federale già votato. Perciò i lavori dei golfi Jahda e K el sono sospesi.

PARIGI, 27. — *Senato.* — Dassi lettura di un rapporto della Commissione sulla legge di stampa. Le conclusioni sono favorevoli. La discussione è fissata pel 4 maggio.

BERLINO, 27. — *Parlamento doganale.* — Discorso del presidente. — Disse che gli sforzi del Parlamento tenderanno allo scopo supremo dell'unità della Germania (Applausi).

BERLINO, 28. — Un editto reale ordina la riduzione dell'armata federale cominciando dal 1 maggio. I congedi formeranno un totale di 9000 uomini. Aspettasi nel mese di agosto una riduzione più importante.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Lunedì 13 corr. per accidentale caduta di carrozza la sottoscritta riportava una grave ferita al capo, della lunghezza di cinque pollici e mezzo. Portata in questo civile ospedale fu solo per le valenti ed assidue cure degli esimii dottori signori Giuseppe Trevisani e Giovanni Egale se poté dopo soli 13 giorni di cura sortire guarita.

Debito di gratitudine, e per concambiare in qualche modo la non mai abbastanza encomiata premura dei suddetti dottori mi obbligano a rendere ciò a pubblica conoscenza.

Angelina Da Venezia.

LA DIREZIONE

DELLO SPEDALE CIVICO PUBBLICO GENERALE
DI PADOVA

AVVISA

Che essendosi reso vacante il posto di Computista presso quest'Amministrazione, al quale va annesso l'annuo assegno di lire 1814,82; rimane aperto il concorso al posto medesimo da questo giorno a tutto il mese di maggio p. v., e per risulta al posto di 1° Scrittore Contabile a cui è annesso lo stipendio di lire 1037,04, e di 11° Scrittore Contabile a cui è annesso lo stipendio di lire 777,78.

Gli aspiranti all'uno o all'altro degli anzidetti impieghi, presenteranno le loro istanze a que' protocollo, corredate delle seguenti allegazioni:

a) Fede di nascita, fermo per altro che non si ammetteranno quelli, i quali non essendo in attualità di servizio oltrepassassero gli anni 40 di età;

b) di nazionalità italiana;

c) di studii fatti, e quante altre prove dimostrassero la capacità del Concorrente, con avvertenza che il Computista, oltre che all'Ufficio di Contabile, pel quale si richiede un attestato d'idoneità rilasciato da un R. Ufficio, dev'essere atto all'incombenze di assistente di concetto;

d) di incensurata condotta.

Sarà infine necessaria la dichiarazione dell'aspirante di non esser congiunto in parentela con veruno degli impiegati dello Stabilimento.

La nomina sarà obbligata alla condizione della provvisorietà per un anno, salva conferma successiva quando l'eletto abbia bene corrisposto.

Padova il 12 aprile 1868.

Il medico dirett.

Dr. BARBO' SONCIN

(3 pub. n. 178)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in franco bollati.

Virtù speciale

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esista del dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dal sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrucce di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori, prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenere delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomenta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scricolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova B. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINI farmacista, STEGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSE, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. MOISÈ, farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Nale: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SIEBER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FERRIS e FILIPPETTI farmacia — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOGA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LUORE — Napoli: farmacia BERGAMETTI — Ancona: QUIR. ERUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacia Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

Vendibile alla Libreria ed. Sacchetto

Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire

DI

CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOJOSO

Prezzo it. L. 1,50

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER SCURLENEA DI DICQUEMARE alno, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 297. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 6, Ferraro, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spediziono in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE (9 publ. n. 22)

D'affittarsi un appartamento composto di 5 camere, cucina e granajo, Via San Gaetano N. 3394, II. piano. (4 pub. n. 183)

POLVERE ANTI-EPILETTICA del dottor MOLLART 15 anni di successo, Guarigione positiva Non più Epilessia (*mal caduco*) non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente, mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. Prezzo della Scatola coll' Istruzione L. 20. Si spedisce per tutto il Regno mediante *Vaglia Postale* ad assegno sulla ferrovia. Deposito generale da GEROLDI e C. Viale del Re, Num. 45, Torino. (1 pub. n. 120)

SOCIETA BACOLOGICA CREMONESE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI di Casalbottano, Gerenti

GIULIO MAFFIORETTI E di Milano, Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACCHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituitasi da un gruppo di principali Bachicultor Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in compartecipazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.
2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari bachicultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbottano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokohama, un prezzo relativamente mite e conveniente.
3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 cadauna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.
4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.
5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.
6. I pagamenti fatti prima del 30i Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.
7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbottano presso la Ditta Domenico Podestà e Figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbottano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.
8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificaione dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.
9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.
10. I sottoscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai propri diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.
11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbottano, il sig. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonché presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di protrarle al 31 Maggio.
12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.
13. Ogni azione deve essere o per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.
14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Rappresentante di Padova è il sig. PIETRO TOSINI Via Eremitani N. 3293. (9 pub. n. 145)

CAPSULE VEGETALE AL Matico di GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.—Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. Deposito farmacia Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio (8 publ. n. 11)

La Società Bacologica DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ha aperto sottoscrizioni per azioni da it. L. 100 cadauna, onde provvedere il seme bachi originario Giapponese per l'anno 1869, garantendo che il suddetto seme sarà tutto a bozzolo verde ed annuale; ed il prezzo sarà quello del PURO COSTO, senza spese di provvigione o sopra prezzo; poichè la Commissione opera gratuitamente al solo scopo di provvedere il miglior seme ed al minimo prezzo.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono da oggi in tutto il giorno 10 Maggio p. v. presso il COMIZIO AGRARIO IN PADOVA ove saranno ostensibili le condizioni.

LA PRESIDENZA del Comizio Agrario di Brescia. (3 pub. n. 176)

ALLA FUTURA REGINA CANTO Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.